**Riunione congiunta dipartimenti regionali CGIL e SPI**

**sulla contrattazione sociale territoriale. Firenze 01/6/2018.**

**Comunicazione di Bruno Calzolari.**

Per avere un approccio corretto ai temi che sono oggetto di approfondimento e discussione in questa giornata di lavoro occorre ripartire dalle cose che ci siamo detti circa un anno fa in questa sala. Era il 3 luglio ed erano, come oggi, presenti i compagni Roberto Ghiselli e Raffaele Atti. Vogliamo ringraziarli nuovamente per la loro presenza ed anche per la tenacia che stanno dimostrando per cercare di far acquisire all’insieme della nostra organizzazione la consapevolezza che **la contrattazione sociale è la “nuova frontiera” del Sindacato Confederale e in tal senso deve essere vissuta e praticata.** Ringrazio anche l’IRES Toscana e Patrizia Costantini per l’ottimo lavoro, e Francesco Montemurro dell’IRES Lucia Morosini che ci ha presentato la banca dati sui comuni italiani.

Nella nostra riunione del 3 luglio, ma anche in quelle fatte in altre regioni, emersero indicazioni e sollecitazioni per la Confederazione. Soprattutto esprimemmo l’esigenza che tutta la CGIL assumesse la contrattazione sociale come tema centrale delle proprie rivendicazioni. Per esercitare una tutela a tutto campo dei lavoratori, dei precari, dei pensionati e di quanti, sono a rischio di esclusione sociale.

Viviamo in una società che è sempre più votata alla massimizzazione del profitto e allo sfruttamento della forza lavoro fino a forme di vere e proprie “nuove schiavitù”. Ciò avviene anche per gravi responsabilità della politica, anche del Centro Sinistra, che non è stata in grado di proporre un credibile progetto riformatore capace di dare risposta alle legittime aspettative, in termini di equità e giustizia sociale, di milioni di persone.

E’ in quest’ottica, che abbiamo portato il nostro contributo alla riunione seminariale della CGIL nazionale del 26 e 27 ottobre.

**Ci auguriamo che, tutti insieme, si riesca a dar forza a quell’impostazione assumendone i contenuti, sviluppando le conseguenti iniziative e le necessarie determinazioni nel nostro congresso**. **E’ chiaro che una decisione in tal senso richiede un rafforzamento della confederalità a tutti i livelli ed una presenza capillare nel territorio che non può essere delegata al solo SPI.**

Qui sta il nostro compito, da una parte rilanciare l’iniziativa sui temi del lavoro, dei diritti, per la verifica della rappresentanza e contro i contratti pirata e tutte le forme di “lavoro povero”. Dall’altra assumere la tutela delle persone che intendiamo rappresentare con una più incisiva azione sindacale nel territorio. Mettere al centro i diritti di cittadinanza, l’accesso ai servizi pubblici e in particolare quelli socio sanitari territoriali per un sistema sanitario pubblico universalistico e solidale. Poi c’è l’equità fiscale, che va sostenuta rivendicando concretamente la progressività del prelievo nella tassazione locale come sancito dalla nostra Costituzione.

Noi, CGIL SPI e FP, dobbiamo impegnarci per una partecipazione più convinta, almeno nella elaborazione delle piattaforme, ricercando e promuovendo un sostegno attivo di tutte le categorie degli attivi. Dobbiamo continuare ad essere promotori di idee e proposte ricercando sempre la possibile sintesi unitaria.

**Pur nelle difficoltà contingenti questa è la cifra del metodo di lavoro che stiamo provando ad affermare in Toscana.**

In questo ultimo anno, in coerenza con le indicazioni Nazionali, come SPI, abbiamo fatto un grosso investimento in formazione. Abbiamo utilizzato la formazione dello SPI nazionale e organizzato, in nove territori su dieci, un corso specifico, di due giornate, sulla contrattazione sociale per le segreterie territoriali e di lega. Con Mauro abbiamo fatto anche una lettera congiunta per invitare alla partecipazione le Camere del Lavoro.

Purtroppo solo in rari casi c’è stata una loro partecipazione attiva e questo ci dice molto sul grado di consapevolezza dell’importanza della materia.

Il corso, molto innovativo anche nella metodologia, ha offerto ai nostri compagni e compagne che operano nei territori, nelle leghe, a contatto quotidiano con i nostri iscritti e con un’utenza che va molto oltre i nostri iscritti, strumenti di analisi e di interpretazione dei bisogni di quella comunità.

159 compagni e compagne delle segreterie di lega e 23 delle segreterie provinciali, si sono misurati sulle tematiche di maggiore rilevanza di ogni rispettivo territorio. Hanno svolto un lavoro finalizzato alla individuazione dei problemi che la gente vive quotidianamente e su come, partendo da questi, si possano stabilire le priorità da proporre nelle nostre piattaforme.

Abbiamo promosso quel percorso formativo con la consapevolezza che per svolgere una contrattazione sociale di una qualche efficacia occorra prima di tutto conoscere la morfologia sociale del proprio territorio e poi, provare a contrattare le politiche che intervengono sulla quotidianità, promuovendo il rispetto dei diritti delle persone, a partire da quelle più deboli e meno attrezzate dal punto di vista economico, sociale e/o culturale.

A fronte di ciò c’è un dato positivo molto significativo. Nell’ultimo anno le piattaforme territoriali sono tornate a crescere ed ora vengono presentate nella maggior parte dei territori, non ancora nella totalità, e sono tutte piattaforme unitarie e, come è noto, sono state promosse da SPI e CGIL.

Ci siamo già detti di quanto sia opportuno e necessario che in fase di prima elaborazione delle piattaforme, quando discutiamo in casa nostra, vi sia il coinvolgimento delle organizzazioni che hanno come riferimento il “Quadratino Rosso” della CGIL. Quindi AUSER, Federconsumatori e SUNIA debbono essere della partita, dare il loro contributo. Questo dovremmo abituarci a viverlo come un valore aggiunto ma purtroppo troppe volte non ci riusciamo.

E’ in quest’ottica che abbiamo collocato la riunione congiunta dei direttivi Regionali SPI e AUSER con la presenza della segretaria generale della CGIL Toscana che abbiamo tenuto il primo Dicembre. Riteniamo utile e necessario che analoghe iniziative vengano organizzate anche nei territori con una partecipazione attiva delle CdL.

**Ma vorrei tornare sul nostro ruolo nel territorio, ribadendo che la contrattazione sociale deve essere assunta con più determinazione.**

Siamo in fase congressuale e quindi dobbiamo provare ora a rafforzare la nostra azione in questa direzione. Come dice sempre il compagno Ivan Pedretti, in ogni lega ci deve essere quello che lui definisce “l’Agitatore Sociale”, il delegato?... Insomma un compagno o una compagna che si occupa principalmente di fare attività sindacale nel luogo dove è chiamato a svolgere la propria funzione in una stretta integrazione con l’attività di servizio, che è importante ma che non può essere la sola attività. Per questo riteniamo che la strutturazione di un servizio di sportelli sociali diffusi nel territorio che affronterò più avanti sia di fondamentale importanza. (intreccio fra attività di servizio e contrattazione sociale, una sostiene l’altra).

Valorizzare nella comunità gli accordi che facciamo, quando li facciamo e farli conoscere con i mezzi che abbiamo… Prendere posizione, quando un Comune o altro ente o Azienda Sanitaria fa scelte che non corrispondono alle nostre rivendicazioni o idee…

Siamo presenti in modo capillare nel territorio e questo rappresenta il nostro punto di forza ma dobbiamo essere in grado di svolgere fino in fondo il nostro ruolo, in piena autonomia e stando al merito dei problemi.

Il quadro politico in rapido e profondo mutamento anche a livello delle autonomie locali ci impone di accelerare un adeguamento del nostro modo di lavorare assumendo fino in fondo una funzione di rappresentanza anche nelle comunità locali.

Sempre meno avremo istituzioni che concedono qualcosa e sempre più dovremo conquistarci tavoli e raggiungere obiettivi in ragione della rappresentanza effettiva e della capacità di mobilitazione, dalla grande città al più piccolo comune.

Quindi dobbiamo attrezzarci.

A questo proposito, come SPI Regionale, nell’ultimo anno abbiamo deciso di incentivare progetti territoriali per aprire Sportelli Sociali per qualificare ed estendere la nostra azione. Si tratta di un modo completamente nuovo e diverso di fornire informazioni alla nostra gente.

Stabilire una relazione attiva fra il pensionato o cittadino che viene in una nostra sede per avere una informazione di qualsivoglia natura. Si tratta di fornire quell’informazione in modo strutturato, e in molti casi di consegnare direttamente nelle mani dell’interessato il modello già compilato per la prestazione richiesta.

Insomma una sorta di presa in carico. Resa possibile con il sistema telematico della CGIL (GPS 3D) in modo che la persona possa essere ricontattata quando necessario o informata su iniziative del sindacato in merito ai temi sui quali la stessa ha manifestato interesse. **L’attività dello sportello incrocia decisamente la contrattazione sociale. l’analisi dei dati degli utenti degli sportelli sociali sarà un ulteriore elemento per individuare meglio i bisogni di un territorio e un aiuto per costruire proposte e sostenere vertenze.**

Abbiamo avviato la sperimentazione in quattro territori, altrettanti stanno lavorando per avviarla entro fine anno, i primi risultati sono incoraggianti.

E’ uno strumento molto utile per fidelizzare l’utenza, fare iscrizioni al sindacato ed avere un data base con i dati e i recapiti dei nostri utenti/iscritti per poterli ricontattare. Una mail, un messaggio sul telefonino inviato ad una persona spesso sfiduciata può fare la differenza...

Ma veniamo al nostro osservatorio. Patrizia ci ha presentato il quadro dettagliato nel quale si notano i punti di forza ma anche le criticità della nostra azione.

**Su questo voglio fare due considerazioni.**

**La prima,** come diceva Patrizia, riguarda l’inversione di tendenza che abbiamo realizzato in questo ultimo anno. Una lieve crescita del numero di accordi che ci consente di raggiungere la copertura di un quarto dei comuni, contro il 22% del 2016, e di un terzo della popolazione contro il 26% dell’anno precedente. Questo è un aspetto da valorizzare soprattutto per la qualità e i contenuti innovativi presenti in molti accordi realizzati.

Mi riferisco al rafforzamento della progressività nel prelievo fiscale. Ad agevolazioni mirate per redditi da lavoro dipendente e da pensione. A interventi di sostegno per le politiche abitative che, con diverse sfaccettature, sono presenti nel 72% degli accordi. Ad interventi per il miglioramento del TPL.

E poi azioni di contrasto al gioco d’azzardo e prevenzione dalle ludopatie. Politiche di sostegno per l’accoglienza e integrazione dei migranti.

**In alcuni accordi sta prendendo corpo il tema della violenza sulle donne e si iniziano a sperimentare opportune iniziative di contrasto. (Peraltro su questi temi come SPI siamo impegnati in iniziative che si stanno diffondendo nei territori.) Inoltre, nelle piattaforme e negli accordi, si sta rafforzando la parte riferita alle politiche socio sanitarie e assistenziali che rappresenta il nocciolo “storico” della nostra** **contrattazione.**

Questo significa che, in riferimento alle piattaforme unitarie Regionali dei Pensionati e Confederali presentate, e **dopo il presidio di un anno fa davanti alla Regione occorre rivendicare ad ogni livello la piena realizzazione dei servizi previsti per la sanità territoriale e dare attuazione ai contenuti dell’accordo fra Confederazioni e Regione del gennaio 2016.**

Le Case della Salute, in molti territori, sono uno dei tasselli mancanti ma non il solo. Su questi temi sta crescendo la nostra pressione unitaria nei confronti dei Sindaci.

**I Sindaci, le Conferenza dei Sindaci, le Società della Salute, sono i responsabili della programmazione della sanità a livello territoriale. Hanno un ruolo, esercitato poco e male, ma che per noi rimane fondamentale per la tenuta del sistema e questo dobbiamo sempre ribadirlo nelle nostre rivendicazioni.**

**La seconda considerazione,** riguarda l’assunzione piena di un obiettivo politico. Estendere la pratica della contrattazione sociale su tutto il territorio. **Confermare il nostro giudizio positivo su ciò che facciamo e sulla qualità degli accordi realizzati ma essere consapevoli che copriamo un quarto dei comuni toscani e che in alcuni territori la contrattazione è assente o inconsistente. Su questo dobbiamo riflettere, organizzarci e creare le condizioni per rilanciare la nostra azione.**

**Sono convinto che, a partire dallo SPI, e nelle CdL vi siano le potenzialità necessarie**. Lo dico avendo partecipato alla chiusura di tutti i corsi di formazione che abbiamo fatto nei territori dove abbiamo colto segnali molto positivi di impegno e partecipazione dei territoriali SPI e delle leghe.

 Il materiale di quest’anno che stiamo ricevendo ci conforta su questo e si notano dei segnali di ripartenza nei territori che avevano registrato le maggiori difficoltà. Dopo un anno di stallo, a febbraio abbiamo sottoscritto unitariamente il nuovo accordo con ANCI Toscana che rappresenta un utile sostegno per il confronto con i comuni.

Con il nostro osservatorio, da tempo, abbiamo iniziato a registrare oltre alle piattaforme e agli accordi anche le nostre iniziative, in termini vertenziali verso quelle amministrazioni che hanno rifiutato il confronto o che hanno fatto scelte che non abbiamo condiviso.

Questo rimane un punto dolente. In alcuni territori si sono fatte azioni rilevanti, volantinaggi, assemblee aperte, raccolte di firme, conferenze stampa per dar voce alle nostre richieste.

**Ciò è avvenuto appunto in alcuni** **territori**. Credo che sia opportuno ripartire da qui. Dal ruolo che dobbiamo assumere, anche nei confronti delle istituzioni locali quando fanno scelte che non condividiamo o quando rifiutano il confronto, se vogliamo essere riconosciuti dalla gente come soggetto attivo di rappresentanza.

In chiusura, vorrei richiamare una questione decisiva, sulla quale stiamo lavorando da tempo e che dovremmo provare a rilanciare.

Mi riferisco al contrasto all’evasione fiscale erariale e all’attività di recupero da parte dei Comuni… Sarebbe più corretto dire al mancato recupero dell’evasione visto che le risorse recuperate sono in costante calo.

I comuni che ogni anno fanno una qualche attività sono meno di un quinto del totale e la maggior parte di questi recuperano somme veramente irrisorie. I dati che avete e che abbiamo pubblicato sulla nostra rivista mettono in luce lo scarso impegno dei comuni nelle segnalazioni all’agenzia delle entrate e/o guardia di finanza. Gli stessi spesso ricevono anche contributi dalla regione per quest’attività che evidentemente utilizzano per altri scopi.

 Se guardiamo i dati balza agli occhi che un comune, da solo, recupera oltre il 50% delle risorse recuperate in tutta la regione.

**Considerando che negli accordi sono in crescita gli impegni delle amministrazioni per la lotta all’evasione e per l’impiego nella spesa sociale delle risorse recuperate, riteniamo che questo tema debba essere assunto direttamente dalle CdL e rilanciato anche con iniziative di denuncia pubblica verso le amministrazioni inadempienti.**

Nel contempo a livello nazionale occorre sostenere la proposta per rendere strutturale il trasferimento ai Comuni delle risorse recuperate su loro segnalazione.

Concludendo, abbiamo di fronte a noi un grande lavoro ma anche una occasione che non possiamo mancare. I temi di cui abbiamo parlato sono inseriti nei passaggi cruciali del nostro documento congressuale. Sta a noi provare a rilanciarli con il necessario rilievo nelle assemblee congressuali collegando in modo più stretto e visibile il nostro impianto programmatico con l’azione quotidiana.